



RIFLESSIONI AMARE SULLE POLEMICHE DOPO LA RECENTE ALLUVIONE DI GENOVA

Cari italiani medi, combattete per voi stessi

A quando pare piace molto, alla popolazione italiana, la ripetizione. È come se fare le cose una volta sola non bastasse, bisogna studiare nei minimi dettagli ogni sfaccettatura di una situazione, sia buona che cattiva. Così gli italiani rieleggono più volte un pluripregiudicato, donano il loro paese ad un coraggioso anziano (non è anticostituzionale? Magari sbaglio...), riempiono le strade di spazzatura, imbrattano i patrimoni storici, fanno a pezzi le città per motivi calcistici e... meglio che mi fermo qui che altrimenti faccio notte.

Ma a quanto pare piace anche tanto, ma veramente tanto, lo stato di calamità naturale. Sì, perché dona quel tocco di epicità, ti convince del fatto che gli italiani riescono a sopravvivere a qualsiasi cosa.

Allora. Penso che abbiate capito a che cosa mi riferisco. Genova è martoriata per la seconda volta da un'alluvione. E sono

passati solo tre anni. Le gente è stanca, la gente si lamenta, la gente questo, la gente quello. Fermatevi a riflettere un attimino, lasciate che vi accompagni verso un'epifania. Italiani cari, cosa fate quando le cose non vanno, quando sentite che qualcosa non va? Vi informate, vi tirate su le maniche, andate a bussare alle porte dei potenti per avere quello che vi spetta, per il rispetto dei vostri diritti?

No. Vi dico io cosa fate: vi alzate dal letto, fate colazione con cappuccio e brioche, andate a lavorare (se avete la fortuna di avere un lavoro, non come gente che scrive a casaccio come il sottoscritto), tornate a casa, guardate qualche insulso programma azzerà neuroni, andate a letto. Poi arriva il fine settimana dove... ehm... vi godete il meglio dell'intrattenimento mediatico seguendo partite di nonsoqualesportmantovannobenetutti, poi approfondimenti,

interviste, analisi su quella bella partita. Poi arriva lunedì e ripetete. Questo più o meno per tutta la vita.

Ovviamente non mi riferisco a tutti gli italiani, ma a quelli che appena hanno letto questa cosa si sono detti: «Ah! Questo pensa che siamo tutti uguali, io vado al museo!». Sì, se lo hai pensato sei tra questi.

Non vi sembra che ci sia qualcosa di sbagliato? Se non lo vedete ve lo dico io cosa sbagliate: state sprecando la vostra esistenza. E prima che nel cervello parta il concetto del «ma io lavoro e arrivo a casa stanco», allora ti dico subito di smettere di leggere, perché quello che leggerai ti offenderà molto.

Guardate, miei cari italiani medi, che non si è mai troppo stanchi per informarsi, per usare il cervello prima di votare senza regalare il voto al primo pagliaccio che sbraita (ops) o per aiutare le gente sepolta

dal fango. Siete solo bravi a lamentarvi, a piangervi addosso e a rendervi ridicoli ma quando c'è da combattere seriamente allora vi fermate, quando c'è da difendere un povero autista malmenato da dei ragazzini state fermi a guardare. Invece di spaccare tutte e 206 le ossa di quei piccoli esseri inutili. Non vi va bene di come il vostro stato (scritto così apposta) vi tratta? Smettere di pagare le tasse, scendete in piazza, manifestate.

A Genova vivono mia sorella, mio cognato e i miei due nipotini piccoli e una di quelli il 14 ottobre compirà gli anni. E io mi lacerò il cuore per la situazione in cui sono. Fate rumore, fatevi sentire, combattete per voi stessi perché, cari i miei medi, voi non siete fatti per sopravvivere, siete fatti per vivere.

MAURO CERNI
Rivalta